

rito di aver assistito alla partita all'Olimpico e di essere rimasti a Roma per turismo. Prima di andare via, però, non sono riusciti a trattenerli dal ferire ancora la Capitale. I giudici della direttissima li hanno condannati ma, come la maggior parte dei loro compatrioti violenti, sono già liberi di tornare in Olanda. A due sono stati inflitti 6 mesi di galera, ma la pena è stata convertita e se la sono cavata con una multa da 45mila euro. L'altro è stato condannato a 4 mesi e dovrà pagare 35mila euro. Nelle stesse ore in cui i tre si esibivano al Vaticano, altri tre, tra i 19 e i 20 anni, danneggiavano auto in via delle Mura Portuensi, a San Paolo. Sono stati alcuni cittadini, allertati dalle grida degli ubriachi, a chiamare il 113. Gli ultras, con le sciarpe del Feyenoord al collo, hanno prima sradicato i segnali e poi sono saliti su cofani e tetti delle macchine parcheggiate. All'arrivo dei poliziotti erano già fuggiti, ma grazie alle testimonianze sono stati rintracciati in albergo. Quando gli agenti li hanno fermati, i tre stavano guardando sul cellulare i filmati degli scontri a piazza di Spagna e lo sfregio alla Barcaccia. Nel giubbotto di uno di loro è stato rinvenuto un coltello con lama di 25 centimetri, motivo per il quale, oltre a danneggiamento aggravato, è stato accusato di possesso d'arma da taglio. Anche per questi il rientro a casa è imminente, visto che il giudice, come per gli altri hooligan, ha convertito la pena di sei mesi in multa da 45mila euro, mentre per il terzo ha sospeso la condanna

imprenditore edile di 21 anni condannato per i disordini di mercoledì scorso a Campo de' Fiori: «Non c'è problema,

euro. Stessa storia per altri sei tra manager, operai e studenti, che dopo i fatti di mercoledì sera e che sono stati riman-

inando oltre dieci ore di filmati per ricostruire con esattezza gli scontri e valutare ulteriori responsabilità. Le pole-

store Nicolò D'Angelo, si aggiunge ora il portavoce della polizia di Rotterdam, Roland Ekkers: «Su quanto successo

annunciando un'inchiesta in patria per identificare gli hooligan che sono riusciti a cavar-

**Il premier Rutte telefona a Renzi**

## A Rotterdam ora si vergognano: disdette a raffica per le ferie in Italia

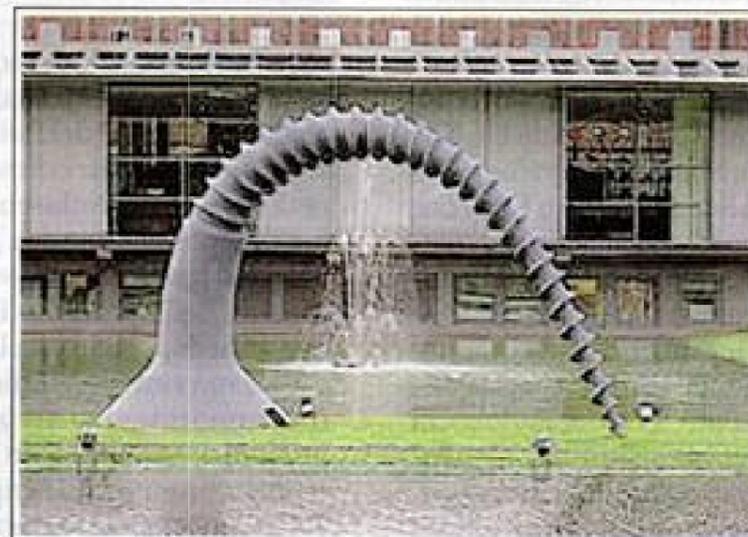
**MARIA CRISTINA GIONGO**

■ ■ ■ Sono state di unanime condanna le reazioni degli olandesi al disastro provocato a Roma dai supporter del Feyenoord. «Adesso gli italiani penseranno che tutti gli sportivi olandesi siano dei briganti», ha scritto al quotidiano *Ad* il signor G. K. di Rotterdam. Aggiungendo: «È un po' come per l'Isis, un gruppo a parte che non rappresenta nessuno. Noi non li riconosciamo, ci stanno rovinando la reputazione sin dal 1970». C'è di più: «Avevo prenotato una vacanza in Italia ma l'ho disdetta, per vergogna. E non sono il solo», scrive un altro cittadino. «Come posso guardare in faccia persone a cui abbiamo rovinato un'opera del XVII secolo, appena restaurata con tanto amore? Si sa, l'Italia è il Paese della cultura; è stato come colpirli al cuore, nel profondo dell'anima». Un tifoso per bene del Feyenoord si sfoga: «Alcuni giudicano le multe da 45.000 euro spropositate. Per me dovevano raddoppiarle. Quegli stronzi erano pieni di droga ed alcool. Per questo hanno rovinato una città bella come Roma e la nostra reputazione di sportivi e persone civili. Una bella pubblicità per il nostro Paese... Spero vengano puniti severamente anche da noi».

Infatti il ministro della giustizia Ivo Opstelten ha dichiarato di voler aggiungere una pena extra per coloro che si sono macchiati di tali misfatti. La caccia al barbaro è cominciata: il sindaco di Rotterdam, Ahmed Aboutaleb, ha dato il via ad un'inchiesta, chiedendo la collaborazione della polizia italiana: «È

molto importante che la nostra polizia possa collaborare con la vostra». Il premier dei Paesi Bassi, Mark Rutte, ieri pomeriggio ha telefonato a Matteo Renzi per esprimere vicinanza e disponibilità al nostro governo. Il giornalista olandese Sjord Mossou ricorda le pene inflitte «a quegli idioti di ultras inglesi ubriachi, prima della partita contro il Psg: vennero subito arrestati, anche grazie al loro stesso club che si attivò immediatamente affinché venissero riconosciuti e affidati alla giustizia. È facile affermare, come ha fatto il presidente del Feyenoord, che non è loro responsabilità ciò che avviene fuori dallo stadio. Lavarvene le mani - scrive Mossou - non è la strada giusta per la lotta contro questo tipo di reati. Si doveva intervenire subito, invece che pensare di risolvere tutto con qualche parola di scuse. Il club deve prendersi le sue responsabilità. Questo non vuol dire criminalizzare tutti i supporter, ma gli hooligans sì. Che paghino caro quello che hanno fatto». Nel frattempo, cresce l'apprensione per la partita di giovedì prossimo a Rotterdam: «Credo che abbiamo una possibilità di vincere contro la Roma - dice un tifoso del Feyenoord - Spero che i loro ultras non reagiscano a quanto è successo. In questo caso la partita potrebbe tramutarsi in un enorme casino. Speriamo di no». Si tratta dello stesso timore che qualcuno ha manifestato per le prossime vacanze in Italia, meta preferita degli olandesi, che hanno sempre amato il nostro Paese. Se i turisti olandesi diminuissero, sia per vergogna sia per paura di eventuali ritorsioni, verremmo colpiti due volte.

*il graffio*



### Paesi Bassi. Molto, molto bassi

I ridicoli accrocchi zampillanti ritratti in queste immagini sono due delle più rappresentative **fontane di Rotterdam**: «Vite ammosciata» e «Sirenetta rivestita in mosaico per docce». Gli studiosi hanno stabilito che risalgono ai tardi anni Ottanta del 1900, a testimonianza delle antiche culture in cui affonda le radici la città portuale. Il che spiega il costume locale di prendere a calci le fontane.